

# LONGARONE Duecento persone ieri sera all'incontro sul progetto per il torrente Vajont Centrale, sì dei superstiti

*Ai sindaci poste 2 condizioni: gestione interamente pubblica e partecipazione nelle decisioni*

## ● TRA PASSATO E FUTURO

È stata un'assemblea molto partecipata quella di ieri sera al centro culturale di Longarone alla presenza dei sindaci interessati al progetto della nuova centrale che sfrutterebbe il torrente Vajont. Divisi tra la tragedia passata e il progetto futuro, il comitato dei superstiti ha manifestato un'apertura, ma a due sole condizioni: la società dovrà essere interamente pubblica e anche il comitato dovrà poter decidere su che cosa investire i proventi della centrale. Tra il pubblico si sono alzate però anche alcune voci di netta contrarietà.

D'Inca a pagina XIV

# Vajont, un timido sì ma gestione pubblica

Dal dibattito di ieri sera al centro culturale sono arrivate aperture da parte del Comitato dei superstiti. In sala però anche contrari



Marco D'Inca

LONGARONE

I superstiti aprono alla possibilità di sfruttare l'acqua del torrente Vajont per produrre energia. La svolta è arrivata nell'incontro-confronto con gli amministratori dei 3 Comuni colpiti dalla tragedia, in un Centro culturale di Longarone davvero

strapieno: erano almeno 200 i cittadini presenti a una serata rivolta soprattutto a coloro che sono nati prima del 9 ottobre 1963. Significativo, in particolare,

l'intervento di Renato Migotti, presidente dell'Associazione Superstiti: «Il consiglio direttivo del nostro gruppo si è riunito qualche giorno fa. Dopo un lungo e attento esame, siamo giunti



a una conclusione: accettiamo la proposta di realizzare la centralina idroelettrica. Ma a due condizioni: la gestione dovrà essere interamente pubblica e i superstiti devono avere voce in capitolo nel progetto. In particolare sull'utilizzo dei proventi. Non accettiamo deleghe - rivolgendosi a Padrin, Roccon e Pezzin, ovvero ai primi cittadini di Longarone, Castellavazzo ed Erto e Casso - neppure da voi sindaci. Vogliamo essere sempre presenti, decidere in prima persona. E pretendiamo che una quota di questi proventi venga destinata alla memoria».

Ma Migotti non è il solo testimone della sciagura a esprimere un parere favorevole. Sullo stesso tenore sono anche le parole dell'ingegner Arrigo Galli: «Dopo la ricostruzione materiale, dobbiamo pensare a quella sociale. Sindaci, il vostro dovere è fare il bene della comunità». Il via libera arriva anche da un altro superstite, Roberto Polla: «Ora la nebbia si è diradata. Sono favorevole, anche perché la nostra gente non è stata uccisa dall'acqua, bensì dai gangster sotto mentite spoglie».

Non mancano, ovviamente, i contrari. Come Gino Mazzorana del Comitato Sopravvissuti: «Ho sofferto troppo, i soldi non mi interessano. Dovevano essere spesi meglio quelli che abbiamo già ottenuto». O come Franco Tovanella: «Per me il Vajont è successo ieri, l'aspetto morale ha la priorità».

© riproduzione riservata



**GUARDANDO AL FUTURO** Il faccia a faccia di ieri sera sul progetto Vajont